

a dire che la Bolivia allora sarà grande, quando gli italiani avranno fatto per essa quello che hanno fatto per l'Argentina.

È per questo che ho ritenuto necessario, nell'interesse della nostra Nazione e della luminosa tradizione della cultura italiana, di intervenire e richiamare l'attenzione della Camera sull'articolo 60 della legge che viene oggi in discussione. È per questo che un Istituto Orientale ridotto ad una modesta e tistica scuola di lingue non avrebbe ragione di essere mentre urgono alle nostre porte tante necessità.

L'espansione di un grande Paese nel mondo si fa prima che con le armi, con la silenziosa, tenace, feconda penetrazione. Ciò non sarà possibile fino a quando noi non conosceremo dove più efficace può essere la nostra opera, più produttivo il nostro lavoro.

Perciò ho voluto proporre un emendamento (che sono certo l'onorevole Ministro dell'educazione vorrà accettare) che riguarda appunto le finalità dell'Istituto Orientale.

Così l'Istituto Orientale di Napoli, che ha attraversato un triste periodo, la cui parentesi è stata chiusa solo dalla volontà del Capo del Governo, diverrà, senza dubbio, un faro di cultura italiana che indicherà a tutti con quanta serietà di intenti l'Italia, per il bene dei suoi figli, marci sulle vie del mondo. (*Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, riservando la parola all'onorevole relatore ed al Governo.

PERNA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNA, relatore. Onorevoli camerati, mi rimetto a quanto ho scritto nella relazione, ma mi preme fare qualche breve osservazione per rispondere innanzi tutto all'onorevole Gianturco, il quale vorrebbe assegnare, come principale scopo, all'Istituto Orientale di Napoli, la cultura coloniale.

Se ciò dovesse avvenire, verremmo a modificare la volontà dei fondatori dell'Opera, i quali dettero all'Istituto di Napoli il titolo di « Orientale », appunto perchè avesse precipuamente, se non esclusivamente, come scopo l'insegnamento delle lingue orientali.

Non solo, ma verremmo a costituire una specie di doppione delle sezioni coloniali degli Istituti di scienze economiche e commerciali, le quali, come voi ben sapete, si occupano esclusivamente di cultura coloniale.

Ma, pur non volendo dare, per questi motivi, una posizione predominante alla cul-

tura coloniale nell'Istituto Orientale di Napoli, la Giunta del bilancio, unanimemente, ha voluto darle, nell'Istituto medesimo, un posto notevole; e le modificazioni che ha introdotto nel disegno di legge indicano veramente come la cultura coloniale si impartisca ed esista, ma non vada a discapito, occupando il primo posto, di quelle che sono le direttive precipue, fondamentali, dalla sua costituzione: l'insegnamento delle lingue orientali.

Devo anche mettere in rilievo alcuni fatti di un certo interesse. Questo decreto-legge, oggi proposto alla Camera per la sua conversione in legge, è un notevole passo avanti nell'ordinamento dell'istruzione superiore, in quanto coordina tutti gli Istituti superiori, mettendoli su uno stesso piano dal punto di vista didattico e amministrativo.

Richiamo particolarmente la vostra attenzione su una deliberazione che la Giunta del bilancio ha creduto di dover adottare per l'articolo 36 del decreto-legge, proponendone la soppressione. La Giunta del bilancio unanimemente è venuta a questa determinazione, non solo perchè gli esperti che ne fanno parte, quali l'onorevole Tassinari e l'onorevole Peglion, l'hanno sostenuta, ma perchè, anche, hanno portato come ragione fondamentale, la quale ha avuto notevole peso sull'animo dei membri della Giunta, che i Consigli accademici di tutti gli Istituti superiori agrari, a unanimità, hanno espresso il parere che agli Istituti superiori agrari, che sono Istituti di alta cultura scientifica, si possa accedere esclusivamente, come avviene per tutti gli Istituti superiori universitari, con la licenza del liceo classico o scientifico.

In altri termini, ha voluto precludere l'ingresso all'Istituto superiore agrario...

MUSSOLINI, Primo Ministro, Capo del Governo... a quelli che hanno il torto di studiare per quattro anni le discipline agrarie!

Così si puniscono, dopo avere studiato per quattro anni, coloro che hanno avuto l'ingenuità di studiare discipline agrarie!

PERNA, relatore.ha voluto precludere l'accesso agli Istituti superiori agrari a quelli che provengono dagli Istituti medi agrari.

Le ragioni non sono semplicemente da dedursi dall'esame comparativo fra la mentalità che gli studenti si formano all'Istituto tecnico agrario e quella che si formano nel liceo scientifico classico. È certo che durante gli studi del liceo scientifico, e specialmente classico, si viene a costituire una particolare forma mentale, una speciale attitudine e uno speciale metodo, che meglio preparano i giovani agli studi scientifici superiori.